



## ANNO DELLA FEDE

Continuiamo con l'ottava riflessione sulla fede  
per aiutare tutti noi ad affinarla e a renderla sempre più cosciente.

8. **Il Simbolo di fede**

Nel cristianesimo, dai tempi antichi fino ad oggi, ha sempre occupato un posto speciale quello che è conosciuto come *Simbolo di fede*, una confessione relativamente breve di ciò che crede la Chiesa. Nel suo significato originario, la parola "simbolo" può essere tradotta come "quello che tiene insieme, unisce, contiene". Così, il Simbolo di fede è precisamente ciò che *con-tiene*, che tiene insieme tutte le verità che la Chiesa crede siano indispensabili all'uomo per raggiungere la pienezza della sua vita e per la sua salvezza dal peccato e dalla morte spirituale.

Storicamente, il Simbolo di fede è nato in occasione della preparazione dei catecumeni, cioè dei nuovi convertiti che volevano entrare nella Chiesa con il battesimo. Nell'antichità, ricevevano il battesimo soprattutto gli adulti. Come accade anche ai nostri giorni, delle persone venivano alla fede, accoglievano Cristo, desideravano entrare nella Chiesa e diventare membri della comunità cristiana, ma ciascuno seguiva un suo cammino personale. Infatti, ogni conversione, ogni incontro dell'uomo con Dio è un mistero della grazia divina che non ci è dato penetrare. Alcuni vengono a Dio nella sofferenza e nel dolore, altri nella gioia e nella felicità. E sarà sempre così.

Come nasce la fede nell'anima umana rimane un mistero. Tuttavia, una volta nata, è la fede in Cristo a portarci essa stessa alla Chiesa, alla comunione di coloro che credono in Cristo. Questa fede ricerca ed esige l'unità dei credenti, di coloro che, proprio per l'unità e l'amore che hanno l'uno per l'altro, testimoniano nel mondo di essere discepoli e seguaci di Cristo. "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli - dice Cristo -, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). L'amore e l'unità della fede: questa è la principale gioia dei cristiani, dice l'apostolo Paolo. "Ho un vivo desiderio di vedervi - scrive ai cristiani della Chiesa di Roma - ... per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io" (Rm 1,11-12).

La vita cristiana di uno convertito che si presentava per ricevere il battesimo cominciava nel modo seguente: lo si presentava al vescovo della Chiesa locale; questi tracciava con la mano un segno di croce sulla sua fronte, come per marcare la sua appartenenza a Cristo. Questa persona era venuta a Dio, aveva creduto in Cristo. Ma ora doveva imparare il contenuto della fede. Diventava pertanto un *discepolo*, o, in termini ecclesiali, un *catecumeno*, e cominciava la *catechesi*. Infatti il cristianesimo non è semplicemente un'emozione o un sentimento; no, è un incontro con la Verità, e questo esige il difficile sforzo di accoglierla con tutto il nostro essere.

Proprio come una persona che ama appassionatamente la musica deve seguire un insegnamento arduo prima di poterla interpretare, allo stesso modo colui che ha creduto in Cristo, che l'ha amato, deve ora prendere conoscenza del contenuto della sua fede e di ciò a cui essa lo impegna.

La vigilia di Pasqua – perché nella Chiesa antica il battesimo aveva luogo durante la notte pasquale – ogni persona che si preparava ad essere battezzata pronunciava solennemente il Simbolo di fede, faceva la *redditio* di ciò che le era stato consegnato, confessandone così la sua accettazione, e faceva il suo ingresso nell'unità della fede e dell'amore. Ogni grande Chiesa locale – Roma, Alessandria, Antiochia – aveva il suo Simbolo di fede battesimale: malgrado le differenze di stile, di fraseologia, dappertutto si trattava dell'espressione di una stessa ed unica fede. All'inizio del IV secolo, sorsero nella Chiesa grandi discussioni riguardo all'insegnamento fondamentale su Cristo come Dio. Nel 325, nella città di Nicea, si riunì il primo concilio ecumenico e là fu elaborato un Simbolo di fede unico, valido per tutti i cristiani. Qualche decina di anni più tardi, nel corso del secondo concilio ecumenico a Costantinopoli, questo Simbolo di fede fu completato e divenne conosciuto come *Credo di Nicea-Costantinopoli*, il Simbolo di fede comune a tutta la Chiesa universale. Infine, il terzo concilio ecumenico, tenutosi ad Efeso nel 431, prese la decisione che questo Simbolo dovesse rimanere intangibile per sempre, cioè che non vi si dovesse aggiungere più niente.

Da quel tempo, questo Simbolo universale della fede è cantato o letto in chiesa ad ogni liturgia. È per tutti l'espressione comune e vincolante della fede. Perciò, chi desidera sapere in che cosa crede la Chiesa, che cosa è la nostra fede, in che cosa consiste questa Verità che il cristianesimo offre al mondo, trova la risposta nel Credo.